

Bancari, allo studio nuovi inquadramenti e aumenti economici per i profili digitali



Il negoziato sulla cabina di regia come un nuovo contratto. Possibili proroghe per quello in scadenza a marzo 2026

Lavoro

Sileoni (Fabi): «Servono soluzioni condivise con Abi su nuove mansioni e ruoli»

Cristina Casadei

«La cabina di regia sulla digitalizzazione è importante quanto un nuovo contratto collettivo nazionale». A dirlo è il segretario generale della Fabi, **Lando Maria Sileoni** nemmeno 24 ore dopo il primo incontro negoziale con il Casl dell'Abi, guidato dalla presidente Ilaria Maria Dalla Riva. In altre parole: nelle filiali c'è stata una tale mutazione del lavoro e delle competenze che è arrivato il momento di associare i nuovi profili e i nuovi mestieri dei bancari a nuovi inquadramenti, con tutto quello che questo comporta sul piano economico.

La cabina di regia Abi-sindacati non potrà essere l'ennesimo osservatorio che non concluderà nulla. Per **Sileoni** «il testo contrattuale è stato scritto molto bene e ci mette di fronte al fatto che adesso dobbiamo trovare soluzioni condivise per tutelare al meglio i bancari di fronte a un cambiamento epocale. La cabina di regia servirà per migliorare le condizioni economiche dei bancari e per dare una struttura moderna alla banca». A imprimere impulso a questa modernizzazione c'è anche la digitalizzazione delle cedole «su cui non ci dovranno essere cambiamenti nella loro quantità nella trasposizione dal-

l'attuale modello a quello digitale».

I due temi sindacali viaggiano in parallelo e sono le punte di due iceberg che emergono mentre tutto il settore è alle prese con una fase di grande fermento. Ci sono gli sviluppi delle fusioni in corso, ma ci sono anche i nuovi piani industriali in arrivo, Intesa sarà la prima a partire in marzo, e poi c'è la fase congressuale dei sindacati che si aprirà a breve, con la Uilca, Unisin, la Fisac e **la Fabi**. In tutto questo percorso è concretamente possibile che il rinnovo del prossimo contratto collettivo nazionale – quello attuale scade in marzo – slitti e si proceda attraverso il meccanismo delle proroghe per non applicare l'ultrattività.

Quando si parla della cabina di regia bisogna tenere presenti sei punti in particolare. «Il primo punto è il comitato paritetico che deve monitorare e analizzare le fasi di cambiamento e quindi deve individuare nuove tecnologie e digitalizzazione. Il secondo è l'analisi dell'evoluzione dei modelli organizzativi, su cui dobbiamo sempre parlare al plurale perché non ne esiste uno ma ce ne sono tanti, e del lavoro», spiega **Sileoni**. Il quarto punto dice che la discussione su tutto quello che è banca digitale va inquadrato al secondo livello e il quinto che vanno inquadrate nuove mansioni e nuove figure professionali. Poi tutte le soluzioni individuate vanno inserite nel contratto collettivo nazionale di lavoro. Ecco perché **Sileoni** dice che stiamo parlando di un altro contratto nazionale: «Quello attuale - afferma il numero uno del primo sindacato dei bancari - non rispecchia più l'organizzazione delle banche che è cambiata. I cambiamenti sono avvenuti o stanno avvenendo».

Guardando l'agenda negoziale, il

mezzo di marzo del 2026 è sicuramente quello più importante perché scade l'attuale contratto, quello rinnovato nel 2023 e che ha previsto l'aumento medio record di 435 euro. «Nei prossimi incontri si chiarirà se troveremo l'accordo e se le norme andranno inserite nel contratto vigente o nel prossimo - continua **Sileoni** -. La cabina di regia svolgerà una importante e strategica funzione, perché se saranno condivise nuove figure professionali, andranno poi trovate soluzioni a livello di inquadramento. Si tratta quindi di una contrattazione a tutti i livelli».

L'impatto della digitalizzazione sulle libertà (permessi) sindacali è ugualmente importante. L'intesa dei mesi scorsi prevede che l'attuale sistema venga trasposto in modalità digitale e che «questo sia un passaggio tecnico, tecnologico. Vedremo se sarà così, perché anche in questo caso una cosa è chiara - dice **Sileoni** -: non dovranno esserci meno permessi sindacali, in quanto vogliamo tutelare al meglio le lavoratrici e i lavoratori del settore in una fase, come quella attuale, di continui e veloci cambiamenti. L'accordo fatto dura 4 anni e ci saranno periodicamente incontri tecnici per verificare che sia così».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LANDO MARIA

SILEONI.

È il segretario generale della **Fabi**

